**I GIARDINI DI NOVEMBRE**

Ci sono lunghi sentieri

fra siepi e cipressi,

nascosti nei cuori.

Sto percorrendo

la strada che

frequenta la mia

melanconia, che

porta al soggiorno

dei morti

ed alla nostalgia

dei miei,

sempre presenti

nei ricordi.

Va al mio fianco

la gente lenta,

assorta, poche

voci vanno

nell’aria,

dolci e tristi,

bisbigliate, è

il giorno

della memoria.

Tornano i volti dei

miei cari, quelli di

conoscenti ed amici,

tornano le loro voci,

i loro pensieri,

le sofferenze e gioie,

le illusioni ed i sorrisi.

Nei giardini

di novembre,

la gente prega

per chi è andato

per sempre,

dipinge con fiori

di mille colori

quasi tutte

le tombe.

Miseri fiori sulle

tombe dei poveri,

mentre giardini

di fiori costosi

circondano

tombe maestose

fino ad alzarsi

sopra la croce.

La morte sembra

abbellita,

vicino alle tombe

dei dimenticati,

senza un fiore,

là dove la pietà

è già finita.

Una preghiera

sembra scacciare

dai volti la paura

della morte, con

la fede, una corda

a cui rimane

appesa l’anima che

al cielo ascende,

ma la verità è un

segreto che porta

con sé il morente.

Mi guardo intorno,

qualcosa è cambiato,

il cimitero si

è allargato.

Le croci bianche

non sono mai

stanche,

ogni anno

aumentano

e tendono le

braccia al

cielo lontano.

Anche qui nel

cimitero non

cambia la vanità

umana, essa

scavalca la cenere,

la polvere

ed ogni barriera,

proiettando titoli

e meriti anche

nelle epigrafi,

oltre l’ultima

irrisoria frontiera.

Grandi monumenti

anche nei cimiteri,

dedicati agli eroi,

per perpetuare

il mito a nuovi eroi

che difenderanno

non la patria, ma

solo i potenti

e i loro denari.

Le guerre fanno

morire tanti

bambini innocenti

ma a loro, non

sono dedicati

monumenti.

La morte è un

attimo della vita,

in cui esistono

dei valori e la

pietà va,

aldilà dell’aldilà.

Va il mio pensiero

scavalca i muri

di tutti i cimiteri,

vola nel vento

sopra i deserti,

sulle pianure,

sulle montagne,

va per i sentieri

dimenticati

dell’umana storia,

trova solo scheletri

senza memoria.

Vola su Auschwitz

ed Hiroshima,

nel tormento

del fumo di

carne bruciata

che sale lento.

Qualcosa in me

ad ogni istante

muore,

miliardi di esseri

umani senza una

tomba, senza

un nome.

Scende una lacrima

e i dolori lontani

tornano vicini,

nel mese dei morti,

nei suoi strani giardini.

Inaspettata arriva

una donna incinta

e subito esco

perché in lei vedo

illusioni svanite.

Il contrasto tra un

ventre pieno di vita

e quelle tombe

improvvisamente

sbiadite,

tra una falsa

promessa

e la fine di

ogni promessa.

Sorella morte,

abbracciami forte

e spargi le mie

ceneri al vento.

Il mio cuore

è spezzato

voglio tornare là

dove sono nato.

**GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA**